

Cos'è il Progetto Policoro?

1.

Cos'è il Progetto Policoro

Policoro è il progetto adottato dalla Chiesa Cattolica Italiana come segno di attenzione al grave problema della disoccupazione giovanile nel sud Italia.

Si propone di:

- realizzare iniziative di formazione ad una nuova cultura del lavoro
- promuovere e sostenere l'imprenditorialità giovanile
- costruire rapporti di reciprocità e sostegno reciproco tra le Chiese locali del nord e quelle del sud Italia.

È promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile e da Caritas Italiana. Attraverso la sinergia tra i tre Uffici e con gli enti e associazioni di ispirazione cattolica, raccolti nella Filiera dell'evangelizzazione e nella Filiera della formazione, il Progetto mira ad avviare nella pastorale ordinaria processi e iniziative di evangelizzazione e promozione umana dei giovani disoccupati o in situazioni irregolari di lavoro.

Il progetto Policoro è presente nelle regioni ecclesiali:

- Abruzzo/Molise
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia

PER SAPERNE DI PIÙ...

... VISITACI

Dal 2000 è attivo il sito www.progettopolicoro.it che riporta le principali iniziative del Progetto e offre ampio spazio di comunicazione a tutti i soggetti coinvolti. Il sito è ideato e gestito da una cooperativa calabrese promossa dallo stesso Progetto Policoro.

... CONTATTACI

Progetto Policoro

c/o CEI – Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA

tel 06 66398250

fax 06 ...

email policoro@chiesacattolica.it

2. La nascita

Nel novembre del 1995 la Chiesa Italiana celebrava a Palermo il Convegno ecclesiale *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*¹, uscendone confermata nell'impegno a "star dentro la storia con amore"².

È nell'ottica di una "pastorale di missione permanente"³ che i Vescovi italiani chiedono che «L'attenzione si rivolga alle povertà antiche e nuove, materiali e spirituali, quali ad esempio: indigenza economica e mancanza di speranza; disoccupazione e disagio giovanile⁴. I giovani chiedono di non essere lasciati soli. Hanno bisogno di qualcuno che sia loro vicino, senza però essere loro uguale. È perciò indispensabile formare educatori e guide spirituali, sacerdoti, religiosi e laici, in grado di accompagnarli nel cammino personale e di gruppo, disponibili a loro volta a lasciarsi educare dagli stessi giovani, dalle loro attese e dalle loro ricchezze. La pastorale giovanile deve estendersi agli ambienti della scuola, dell'università, delle caserme, del lavoro e del tempo libero, della vita di relazione e dell'impegno sociale, dove è possibile raggiungere anche i molti che non incrociano i percorsi specificamente ecclesiali.⁵»

Poche settimane dopo il Convegno di Palermo, il 14 dicembre del 1995, l'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile e la Caritas Italiana promuovono un incontro dei direttori diocesani dei tre Uffici pastorali di Basilicata, Calabria e Puglia per affrontare il tema della disoccupazione giovanile nel sud Italia.

L'incontro si svolge a Policoro (da qui il nome del Progetto), in provincia di Matera.

Al coordinamento così composto si aggiungeranno presto anche la Campania, l'Abruzzo/Molise e, l'anno successivo, la Sardegna e la Sicilia.

3. Le basi

Nato all'indomani del Convegno Ecclesiale di Palermo, il Progetto Policoro prende sostanzialmente avvio da un importante documento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) di sorprendente attualità anche ai giorni nostri: *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*.

Ne assume le analisi e le prospettive, nel tentativo di definire strumenti utili allo sviluppo del Sud Italia all'insegna dell'economia etica e del protagonismo dei giovani. Perché «bisogna superare il vittimismo e la rassegnazione, riattivare la moralità, la certezza del diritto, la stabilità nelle regole della convivenza sociale, la sicurezza della vita quotidiana, affinché i singoli, i gruppi sociali, le comunità locali possano esplicare in concreto la loro vocazione allo sviluppo. Sono necessari, e doverosi, l'aiuto e la solidarietà dell'intera Nazione, ma in primo luogo sono i meridionali i responsabili di ciò che il Sud sarà nel futuro⁶»

In questa prospettiva si colloca l'impegno della Chiesa, il cui compito primario è «la formazione delle coscienze, l'annuncio della verità evangelica che continuamente provoca e rinnova. Le vere prospettive di rinnovamento e di sviluppo non consistono nell'entusiasmo momentanei, ma in una profonda e costante maturazione personale, comunitaria e sociale, da realizzare sulla base delle grandi potenzialità culturali ed etiche degli uomini e delle donne del Sud⁷.»

«Protagonisti dell'azione di rinnovamento devono essere anzitutto i giovani, chiamati a farsi costruttori di una nuova società. C'è nei giovani del Sud un grande potenziale (...) Bisogna educarli a immergersi

¹ Le suggestioni e le piste di lavoro pastorale emerse in quell'occasione sono raccolte ed esplicitate nella nota pastorale della CEI *Con il dono della carità dentro la storia – La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*.

² (*Con il dono della Carità dentro la storia* n. 6)

³ (*Ibidem* n. 23)

⁴ (*Ibidem* n. 35)

⁵ *Ibidem* n. 40

⁶ *Chiesa Italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà* n. 15

⁷ *Ibidem* n. 15

concretamente nell'esperienza del sociale, attraverso forme di volontariato, di aggregazione culturale, di cooperazione, perché propongano, sperimentino, incidano sul futuro della loro terra⁸.»

4. I soggetti in campo

Di fronte alla gravità del problema della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, provocati dagli input dei documenti della CEI, i tre Uffici promotori del Progetto:

- Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro (capofila)
- Servizio Nazionale per la pastorale giovanile
- Caritas Italiana

hanno condiviso l'esigenza di un'azione pastorale congiunta.

L'immagine della rete, fatta di nodi e di fili, rende bene l'idea di realtà con proprie specificità tenute insieme da un obiettivo condiviso e messe in relazione da un fitto intrecciarsi di collegamenti.

Il modello di coordinamento costruito a livello nazionale (Segreteria Nazionale) è stato riproposto anche a livello regionale (Coordinamento regionale) e diocesano (Equipe diocesana). Oltre ai tre Uffici promotori esso prevede l'attiva partecipazione delle due *filiere*. Con questo termine si indica l'insieme degli enti e delle associazioni di ispirazione cristiana che mettono a disposizione del Progetto le proprie risorse professionali e strutturali per realizzare iniziative di evangelizzazione e formazione destinate agli Animatori di Comunità e ai giovani disoccupati.

La composizione delle filiere varia a seconda delle disponibilità reperite sul territorio locale. A livello nazionale partecipano al coordinamento:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">▪ per la filiera dell'evangelizzazione- Azione Cattolica Italiana- GiFRA (Gioventù Francescana)- GiOC (Gioventù Operaia Cristiana)- Giovani delle ACLI- MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) | <ul style="list-style-type: none">▪ per la filiera formativa- Acli- Banca Etica- Cenasca-Cisl- Coldiretti- Incoop-Confcooperative- Sviluppo Italia- Unci- Volontariato-senior |
|--|---|

⁸ *Ibidem* n. 30

5. Gli obiettivi

Gli obiettivi del Progetto Policoro sono stati definiti a partire dalle finalità condivise il 14 dicembre 1995:

1. offrire alle Chiese locali strumenti ed opportunità per affrontare il grave problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana:
 - l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro;
 - la formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro;
2. aiutare le Chiese ad interagire tra di loro e con il territorio di riferimento con spirito di solidarietà e di reciprocità:
 - i rapporti di reciprocità tra le Chiese ed i gesti concreti di solidarietà
3. stimolare le varie pastorali e le aggregazioni laicali di ispirazione cristiana a lavorare "in rete" in un'ottica di sinergia e di collaborazione reciproca:
 - una nuova modalità di *lavoro in sinergia* tra pastorali e forze laicali;

6. Le attività

- a. l'evangelizzazione dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro
Per sostenere i giovani nella consapevolezza che il cristiano vive la propria vita come piena assunzione di responsabilità, nei confronti propri e del prossimo, nella prospettiva della fede, della speranza e della carità cristiana.
 - Corsi di formazione regionali per animatori capaci di diffondere una particolare attenzione pastorale nei confronti dei giovani in cerca di lavoro o con esperienze negative di lavoro.
 - Weekend di evangelizzazione. Promossi dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile nazionale con le associazioni della filiera dell'evangelizzazione, sono stati realizzati in tutte le regioni del Mezzogiorno. Hanno garantito il coinvolgimento di numerosi giovani (tra i quali spesso sono stati individuati i nuovi Animatori di Comunità) nell'apprendimento di una specifica metodologia pastorale per l'incontro e l'evangelizzazione dei loro coetanei disoccupati.
- b. la formazione delle coscienze e della mentalità per una nuova concezione del lavoro;
Per diffondere una nuova mentalità di fronte al lavoro, ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione.
 - Quattro livelli di formazione:
 1. primo livello: seminari di orientamento al lavoro
 2. secondo livello: corsi residenziali sulla cooperazione
 3. terzo livello: corsi di base per Animatori di Comunità
 4. quarto livello: corsi di aggiornamento per Animatori di Comunità

LA FORMAZIONE NEL PROGETTO POLICORO

1. primo livello: seminari di orientamento al lavoro

- organizzatore: Equipe diocesana di progetto e referenti diocesani delle Filiere
- livello: parrocchiale o diocesano
- destinatari: giovani e giovanissimi provenienti dalle parrocchie, dalle scuole, dalle associazioni delle filiere
- contenuti:
 - disoccupazione e problematiche del lavoro moderno
 - opportunità della cooperazione
- obiettivi:
 - i giovani hanno l'opportunità di incontrarsi, raccontare le proprie esperienze, difficoltà e speranze in relazione al mondo del lavoro e alla sua ricerca.
 - i giovani acquisiscono una prima conoscenza dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e maturano un atteggiamento positivo/propositivo di fronte alla ricerca del lavoro.

2. secondo livello: corsi residenziali sulla cooperazione

- organizzatore: Segreteria Nazionale e Confcooperative
- livello: regionale
- destinatari: giovani motivati all'avvio di nuove imprese cooperative
- contenuti:
 - avvio di un'impresa cooperativa
- obiettivi:
 - i giovani acquisiscono competenze specifiche per l'avvio di imprese cooperative
 - individuano risorse professionali chiare cui riferirsi in fase di costituzione e consolidamento delle nuove imprese

3. terzo livello: corsi di base per Animatori di Comunità

- organizzatore: Segreteria Nazionale e Coordinamenti regionali
- livello: regionale
- destinatari: giovani individuati dalla Diocesi per assumere il ruolo di animatori pastorali in contesti di disoccupazione giovanile
- obiettivi:
 - gli animatori acquisiscono le competenze necessarie alla gestione dei Centri servizi all'imprenditorialità giovanile
 - acquisiscono le abilità necessarie ad incontrare i giovani in una prospettiva di evangelizzazione e promozione umana
 - reperiscono elementi utili alla organizzazione del lavoro di rete con gli Uffici pastorali e le Filiere a livello diocesano, per animare il territorio sia sul piano culturale che su quello sociale

4. quarto livello: corsi di aggiornamento per Animatori di Comunità

- organizzazione: Segreteria Nazionale
- livello: nazionale
- destinatari: Animatori di comunità
- obiettivi:
 - gli Animatori di Comunità incontrano i giovani che ricoprono il loro medesimo ruolo in altri contesti regionali: scambiano esperienze e individuano criteri omogenei di servizio
 - usufruiscono di un'occasione formativa unitaria e di alto livello, per la disponibilità di risorse non sempre presenti a livello locale
 - acquisiscono competenze specifiche rispetto a "temi caldi" del mondo del lavoro e dell'imprenditorialità
 - approfondiscono in maniera sistematica alcuni temi della dottrina sociale della Chiesa
 - apprendono tecniche e strategie finalizzate al perfezionamento delle abilità relazionali e di animazione

L'Animatore di Comunità

Attraverso i corsi regionali della formazione di terzo livello il Progetto Policoro mira a formare una nuova figura di animatore a servizio di una pastorale che sceglie di lavorare in maniera sistematica e ordinaria con i giovani disoccupati: l'Animatore di Comunità.

L'individuazione del/dei giovane/i che partecipano al corso base per Animatori di Comunità spetta alle Diocesi. Tra i direttori dei tre Uffici pastorali promotori del Progetto il Vescovo individua un *tutor*, responsabile diocesano, cui affida il compito di:

1. accompagnare in modo costante l'Animatore di comunità nel suo servizio
2. convocare periodici incontri in primo luogo con i direttori degli altri Uffici, ma anche con i referenti delle Filiere individuati sul territorio, per programmare, realizzare e verificare le attività del progetto in Diocesi

In linea di massima, oltre ad una storia di *impegno pastorale* (in parrocchia, con una delle associazioni della filiera dell'evangelizzazione o in collaborazione con uno dei tre Uffici pastorali), il giovane individuato per assumere il ruolo di Animatore di Comunità dovrebbe poter contare su una formazione di base umana, cristiana e professionale tale da poter acquisire:

- competenze pastorali: soprattutto in merito alla dottrina sociale della Chiesa, all'evangelizzazione dei giovani, al contesto pastorale della Diocesi
- competenze tecniche: relative alla promozione dell'imprenditorialità giovanile e alla gestione del Centro servizi
- competenze relazionali: per il coinvolgimento della comunità locale, ecclesiale e civile e per incontrare/accompagnare i giovani disoccupati

Principali compiti dell'Animatore di Comunità

Le attività realizzate dal Progetto Policoro in Diocesi sono svolte dall'Animatore di Comunità in diretta e stretta sinergia con il *tutor*, con gli Uffici pastorali e i referenti delle Filiere. Questi soggetti costituiscono l'Equipe diocesana del Progetto.

Tra i principali compiti dell'Animatore di Comunità è possibile individuare le seguenti attività:

- mantenere contatti costanti con il *tutor* diocesano
- partecipare agli incontri convocati dal tutor con i direttori degli Uffici e i referenti delle Filiere comunicare a tutti i soggetti coinvolti, al Coordinamento regionale e alla Segreteria Nazionale l'evoluzione del progetto Policoro nella sua Diocesi
- gestire il Centro Servizi all'imprenditorialità giovanile, facendone un punto di riferimento in cui i giovani possano:
 - trovare accoglienza e ascolto
 - conoscere le opportunità offerte dagli strumenti normativi all'imprenditorialità giovanile
 - avere un primo orientamento sul sistema di vincoli/opportunità che il contesto locale presenta per le nuove attività imprenditoriali
 - recuperare la mappatura delle risorse (umane e formative) facenti capo alle Filiere ed essere accompagnati nell'incontrarle
 - ottenere indicazioni utili e un primo accompagnamento all'avvio di nuove attività imprenditoriali
- organizzare sul territorio iniziative di sensibilizzazione della comunità e di orientamento per i giovani
- informare, sensibilizzare, formare, far incontrare la comunità intorno a concreti gesti di "speranza", in stretto contatto con gli Uffici pastorali e le filiere del progetto Policoro
- accompagnare lo sviluppo tecnico e sociale delle nuove imprese promosse
- organizzare momenti di scambio con altre realtà del territorio (in particolare quelle legate alle Filiere)
- realizzare momenti concreti di scambio e reciprocità con i soggetti (Uffici, imprese, associazioni delle Filiere) di altre regioni del nord Italia (cfr. rapporti di reciprocità).

8. I gesti concreti

L'espressione "gesti concreti" indica l'impegno delle Chiese particolari a sostenere nelle forme più diverse l'avvio di nuove attività produttive da parte dei giovani, in un'ottica di promozione di segni di speranza, di gesti concreti, appunto, che possono vincere rassegnazione e scoraggiamento. Da diverse forme di sostegno economico alla decisione di mettere a disposizione beni di varia natura (terreni, musei di arte sacra, edifici storici), sono numerose le iniziative delle Diocesi che facilitano l'avvio e lo sviluppo di imprese giovanili.

Oggi parlare di *gesti concreti* del Progetto Policoro significa di fatto riferirsi alle oltre imprese promosse dal Progetto, soprattutto attraverso l'azione degli Animatori di Comunità ed il sostegno delle Filiere.

9. I rapporti di reciprocità

Colte alcune delle sollecitazioni maturate nel Convegno Ecclesiale di Palermo, il Progetto Policoro ha posto fin dal suo inizio tra le priorità l'impegno ad aiutare le Chiese ad interagire tra di loro e con il territorio di riferimento con spirito di solidarietà e di reciprocità, anche alla luce dell'esortazione dei Vescovi Italiani nel documento *La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese* nel 1981: *il Paese non crescerà se non insieme!*

L'espressione *rapporti di reciprocità* tra le Chiese, indica la relazione solidale tra due comunità fondata sullo scambio delle rispettive risorse e competenze pastorali e tecniche. Nel corso degli anni sono state avviate diverse opportunità di incontro tra Chiese locali del Nord e del Sud Italia.

L'idea non è quella di delegare la soluzione dei problemi delle comunità del Sud (la disoccupazione giovanile nello specifico) a quelle del Nord, ma di costruire una rete di reciprocità capace di realizzare comunicazione e scambio di doni tra le Chiese.

GLOSSARIO

- Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
- Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile
- Caritas Italiana
È l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana istituito nel 1972 al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica (cfr. Statuto Caritas Italiana, art. 1).
- Filiera dell'evangelizzazione e della formazione
Raccolgono rispettivamente enti e associazioni di ispirazione cristiana che perseguono obiettivi di evangelizzazione e di formazione al lavoro o sostegno all'imprenditorialità. Rendono disponibili risorse e competenze per la realizzazione di iniziative finalizzate alla formazione di animatori pastorali (in particolare degli Animatori di Comunità) e dei giovani disoccupati.
- Segreteria Nazionale
È composta dai direttori dei tre Uffici pastorali della CEI, da loro collaboratori e dai referenti nazionali delle due Filiere.
Si riunisce mensilmente per la gestione ordinaria del progetto, la progettazione, la realizzazione e la verifica delle diverse attività.
Convoca il Coordinamento nazionale e mantiene i contatti con i Coordinamenti regionali, i direttori diocesani dei tre Uffici e gli Animatori di Comunità.
- Coordinamento regionale
È composto dai delegati regionali per i tre Uffici pastorali (o da altri direttori da questi indicati), dai referenti regionali delle due Filiere e da un Animatore di Comunità in rappresentanza di tutti quelli presenti in regione.
Si incontra periodicamente per la gestione ordinaria del progetto, la progettazione, la realizzazione e la verifica delle diverse attività a livello regionale.
Mantiene i contatti con i direttori dei tre Uffici e gli Animatori di Comunità.
- Coordinamento nazionale
È composto dalla Segreteria Nazionale e dai delegati regionali per i tre Uffici pastorali (o da altri direttori da questi indicati) e dai sette Animatori di Comunità partecipanti ai Coordinamenti regionali in rappresentanza di tutti gli Animatori.
Si riunisce almeno tre volte l'anno allo scopo di condividere e verificare alcune linee di programmazione annuale e progettare in prima battuta alcune iniziative nazionali (ad esempio i convegni).
- Equipe diocesana
È composta dal *tutor*, responsabile diocesano del Progetto, dai direttori degli Uffici pastorali e dall'Animatore di Comunità. Si incontra frequentemente per costruire, realizzare e verificare un progetto diocesano sul Progetto Policoro.
Mantiene i contatti con il Vescovo e con il Coordinamento regionale, oltre che con i referenti diocesani delle due Filiere.

- Animatore di Comunità
 È un giovane individuato dai direttori dei tre Uffici pastorali per essere investito dal Vescovo del ruolo di Animatore di Comunità. È un *animatore pastorale* con competenze pastorali, tecniche e relazionali che esprime l'attenzione della Chiesa locale nei confronti dei giovani disoccupati. Lavora in stretta sinergia con il *tutor* ed è membro dell'Equipe diocesana del Progetto, da cui trae le direttive per il proprio lavoro. Gestisce il Centro Servizi all'imprenditorialità giovanile e mantiene i contatti con il Coordinamento regionale attraverso l'Animatore di Comunità che vi partecipa a nome di tutti gli altri.
- Tutor
 È il direttore (o un collaboratore) di uno degli Uffici diocesani promotori del Progetto Policoro, individuato dal Vescovo per ricoprire il ruolo di responsabile diocesano del Progetto. Convoca l'Equipe diocesana, accompagna nell'attività quotidiana l'Animatore di Comunità. Aggiorna il Vescovo sull'andamento del Progetto diocesano.
- Gestì concreti
 Sono le attività imprenditoriali promosse nei diversi contesti diocesani dal Progetto Policoro, realizzate dai giovani, accompagnati dagli Animatori di Comunità e dai referenti delle Filiere.
- Rapporti di reciprocità
 Sono le relazioni, improntate alla solidarietà e allo scambio delle risorse, instaurate tra le Chiese del nord e quelle del sud Italia, finalizzate:
 - alla evangelizzazione e alla promozione umana dei giovani disoccupati o in situazione irregolare di lavoro,
 - alla sperimentazione di nuove strategie pastorali in relazione a "giovani e lavoro",
 - alla promozione di nuove imprese giovanili e allo scambio di sapere, risorse e opportunità tra imprese locali del nord e del sud Italia.